

## Itinerario 8

### LA TERRA DEI CASTELLI



1. Faedis – 2. Povoletto – 3. Attimis – 4. Nimis

*L'itinerario si snoda attraverso un territorio caratterizzato dalla presenza di castelli e siti fortificati d'epoca medievale posti a ridosso dei primi rilievi delle prealpi Giulie per controllare gli accessi delle vallate del bacino idrografico del torrente Torre. Da sempre territorio di confine e di grande importanza strategico-militare, la Terra dei Castelli oggi si apre all'Europa unita come area turistica d'eccellenza.*

Da Cividale del Friuli a Tarcento: km 25 - Si parte da Cividale del Friuli, percorrendo la S.s. 356 in direzione nord. Superata la località di Togliano si giunge a Campeglia (frazione di Faedis) dove si devia per la Chiesa Parrocchiale. Superatala si giunge ad una nota Azienda Vinicola locale dove nei pressi sorgono i resti del castello medievale di **Soffumbergo** (vedi). Rientrati sulla S.s. 356 si prosegue fino a Faedis (km 9 da Cividale), dove apposita segnaletica indica il sentiero pedonale per raggiungere i castelli di **Zucco** (con annessa chiesetta dedicata alla Madonna) (vedi) e di **Cucagna** (vedi). Dopo aver ripreso la S.s. 356, si giunge alla località di Racchiuso, dove si può deviare verso sinistra in direzione di Povoletto e seguendo le indicazioni si può raggiungere la località di **Savorgnano al Torre** dove sorgono i resti del castello omonimo (la salita al castello non è ancora attrezzata e in fase di realizzazione per cui è di difficile accesso) (vedi), oppure si prosegue e si fa sosta presso l'abitato di Faris, da dove, su facile pista forestale in circa un quarto d'ora di agevole cammino, si sale al castello di **Partistagno** con annessa Cappella di S. Osvaldo (vedi). Ripresa la direzione per Attimis si giunge nell'omonimo paese dove si può visitare il **Museo archeologico-medievale della Terra dei Nove Castelli** (vedi). Il percorso museale ideato con intenti didattici moderni espone un'ampia scelta di materiali provenienti dai molti siti castellani del territorio. Dal Museo si prosegue in direzione della frazione di Porzùs (località tristemente nota per avvenimenti collegati alla lotta partigiana nella seconda guerra mondiale); dopo circa 2 km, si può sostare presso l'imbocco di un piccolo sentiero (agevole percorso anche se il sentiero non è sempre battuto) che raggiunge (in circa 15 minuti) i resti del **castello Superiore** di Attimis (vedi), da cui si ha una splendida vista su tutta la pianura udinese. Dal castello Superiore sono visibili anche i ruderi del **castello Inferiore** di difficile accesso. Ridiscesi ad Attimis si prosegue per Nimis, dopo aver superato il piccolo passo di Monte Croce (m. 267) (noto tra i locali anche con il nomignolo di Passo della Morte), si devia a destra verso l'abitato di Cergneu. Giunti all'imbocco del paese, si può sostare presso una trattoria, da dove

parte il sentiero (agevole, 15 minuti) per giungere ai resti del castello di **Cergneu** (vedi) in fase di restauro.

Ripresa la statale, prima di entrare in Nimis si può visitare la Pieve (nella forma attuale del XII sec.) di **San Gervasio e Protasio** (vedi) e quindi superato l'abitato di Nimis (molto nota la produzione locale del vino Ramandolo) si prende la direzione per Tarcento (detta la "perla del Friuli") dove sorge una torre medievale (località Coia) e si può visitare il locale Museo Civico (attualmente chiuso perché in fase di riallestimento).

## FAEDIS

### Campeglio - Il castello di Soffumbergo

*Info:* sito liberamente visitabile.



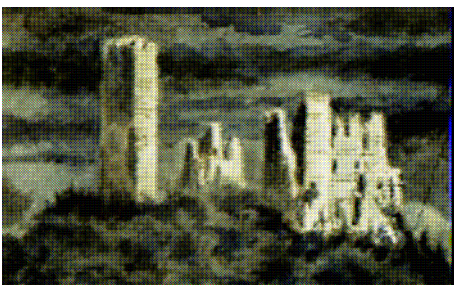
Posto su un panoramico rilievo il castello di Scharfenberg (Soffumbergo) fu, fin dal sec. XII, una delle sedi di residenza dei Patriarchi di Aquileia, utilizzata soprattutto durante i periodi estivi. La famiglia feudataria del maniero era una delle schiatte nobili di origine germanica che scesero in Friuli con gli imperatori ottoniani già dal X sec. a garantire la percorribilità delle vie d'accesso dalla Germania. Sede temporanea dell'ultimo patriarca di Aquileia, per questo fu completamente distrutto dai Veneziani nel 1420 con l'aiuto dei Cividalesi.

*Soffumbergo: panoramica dei ruderi del castello.*

Varie campagne di scavo archeologico svolte negli anni '70 e '90 hanno permesso di rimettere in luce i resti di una torre-mastio e ampie parti di strutture murarie appartenenti alla più antica cinta muraria del castello forse anteriore al XIII sec. Nei pressi dei resti castellani sorge la chiesetta di San Rocco.

### Il castello di Cucagna

*Info:* sito liberamente visitabile.



Ubicato nella parte superiore del colle che sovrasta l'abitato di Faedis, non sono ancora state accertate le sue presunte origini tardoromane, mentre le prime notizie documentarie risalgono alla metà del XII sec. Fin dalla sua erezione fu utilizzato come residenza della famiglia dei Cucagna (una delle più importanti famiglie nobili friulane) che lo abitano fino al XV sec. Il complesso è caratterizzato da un'alta torre-mastio (sicuramente la parte più antica del sito castellano) ancora visibile, circondata da un articolato nucleo abitativo.

*Faedis: il castello di Cucagna, immagine notturna (dis. G. Pontini).*

Di particolare interesse è la cappella castellana intitolata a San Giacomo.

### Il castello di Zucco

*Info:* sito liberamente visitabile.

Il complesso di Zucco è posto in posizione inferiore rispetto a quello di Cucagna. I due castelli, insieme ad una terza torre di avvistamento posta in una posizione ancora più elevata, costituivano un poderoso sistema difensivo a guardia dell'imbocco della vallata del torrente Grivò. Fu innalzato intorno al 1248, a difesa del fortilizio superiore, da Adalpreto di Cucagna. Fu abitato dai membri della famiglia Cucagna fino al 1324 quando essa si divise nei rami di Zucco e dei Freschi. Abbandonato nel XVI sec., è oggetto negli ultimi anni di complessi restauri e di campagne di scavo archeologico. Accanto ai ruderi si eleva la chiesetta dedicata alla Vergine del Rosario (più nota come chiesetta della Madonna di Zucco) edificata intorno al 1567 con le pietre recuperate dal vicino maniero. Conserva ancora un bell'affresco raffigurante la Vergine che allatta il Bambino.

## POVOLETTO

### Savorgnano al Torre – Castello della Motta

*Info:* sito liberamente visitabile.

I resti del *Castellum Sabornianum* sono collocati su un colle (la Motta) presso l'abitato di Savorgnano al Torre. Recenti ricerche archeologiche hanno permesso di individuare i resti di una 'casa-torre' (ad uso difensivo e residenziale) a pianta quasi quadrata forse databile tra VII e VIII sec., mentre la prima documentazione ufficiale risale ad un diploma del 922 con la concessione dell'imperatore Berengario I al prete Pietro di Aquileia di rafforzare la struttura fortificata. Successivamente il castello fu proprietà della potente famiglia dei Savorgnan. Ancora dagli scavi archeologici è emerso che la struttura più antica fu demolita per far posto ad una seconda, più poderosa, torre rettangolare utilizzata tra XI e XII sec. In seguito, probabilmente a causa di una violenta distruzione, l'intero complesso viene riorganizzato in un "dongione" con torre (a forma pentagonale) e *palatium* (parte residenziale definita nei documenti come "pallatio di Ettore") cinti da un muro autonomo.

## ATTIMIS

### Borgo Faris – Il castello di Partistagno

*Info:* sito liberamente visitabile, a mezzo di strada pedonale che inizia da Borgo Faris (15 min. c.).



Il complesso edilizio del castello di Partistagno è visibile dalla strada che unisce Faedis ad Attimis all'altezza della località di Borgo Faris. Alcune fonti indicano la presenza di due parti distinte: superiore ed inferiore, ma, grazie anche alle recenti ricerche qui effettuate, il castello di Partistagno è da considerare come un complesso unitario costituito da più parti aggiunte in tempi diversi. Non si conosce la data della sua prima edificazione, ma è risaputo che passò dall'originaria proprietà dei conti d'Attems ai signori di Faedis-Cucagna. Dal 1273 la famiglia che lo abitava assunse il nome dei Cucagna di Partistagno. Come gran parte dei castelli vicini il luogo fu abbandonato nel corso del XVI sec.

*Attimis: Borgo Faris, Castello di Partistagno, la torre mastio.*

Nella parte superiore (più antica e databile tra XII e XIII sec.) si può distinguere la torre-mastio, la cappella nobiliare (intitolata a Sant'Osvaldo con affreschi della seconda metà del '300: *Maestà di Cristo*, *Simboli degli Evangelisti*, *Apostoli*), una cisterna ed una serie di vani definiti come 'corpo di fabbrica occidentale'. In posizione inferiore svetta il *palatium*, sviluppato su tre piani (più un seminterrato), la cui costruzione è collocata tra la fine del XIV sec. e l'inizio del XV, recentemente restaurato.

### Museo Archeologico-Medievale della Terra dei Nove Castelli

*Info:* via Principale, 99; tel. 0432 789 700; orari: da maggio a settembre, mar-gio-sa-dom 10,00 - 13,00 e 16,00 - 19,00; da ottobre ad aprile, mar-gio 10,00 - 13,00, sab-dom 10,00 - 13,00 e 15,00 - 18,00.

Il museo è situato nella sede della ex-latteria sociale di Attimis lungo le sponde del torrente Malina nella direzione verso la frazione di Forame. Il museo è nato con lo scopo di custodire e presentare le vestigia e gli oggetti della vita quotidiana delle genti che abitavano i castelli feudali di un'ampia zona della pedemontana orientale del Friuli, tra la fine dell'Alto Medioevo e la dominazione veneta (X-XV sec.). L'itinerario museale privilegia l'aspetto didattico articolandosi in più sezioni (per un insieme di una decina di sale) in cui è possibile ammirare anche ricostruzioni di ambienti o scene di vita medievale ("alla corte di Corrado d'Attems" e "a pranzo con i nobili di Partistagno"). Tra i reperti esposti si segnalano la più antica "maestà" lignea del Friuli (metà del XII sec., da Partistagno); un raro esempio di *Madonnina con Bambino* intagliata in osso (XIII sec., da





Soffumbergo) ed un'ampia panoramica sulle produzioni ceramiche del tempo. Il museo presenta inoltre una esauriente collezione d'armi e armamento difensivo databili tra XIII e XIV sec., con in particolare vari pezzi appartenenti all'armatura di un cavaliere (da Soffumbergo).

*Attimis: Museo Archeologico Medievale, Corrado d'Attems riceve un suo miles (ricostruzione - a sinistra).*

*Attimis: Museo Archeologico Medievale, scena castellana del sec. XIV (ricostruzione - a destra)*



### Castello Superiore e Castello Inferiore

**Info:** siti liberamente visitabili e raggiungibili a mezzo di sentieri che partono dalla strada che conduce alla frazione di Porzùs (cartelli indicatori all'inizio dei sentieri).



Lungo la strada che conduce alla frazione di Porzus si elevano i resti dei due castelli di Attimis Superiore ed Inferiore da sempre proprietà della secolare famiglia degli Attems (suddivisa in seguito nei due rami detti dell'Orso e del Tridente). La più antica documentazione relativa al castello superiore risale al XII sec. Nel 1106 Bertoldus Episcopus, proprietario del castello e appartenente alla potente famiglia bavarese dei Moosburg, donò alla nipote Matilde e a suo marito Corrado il castello e tutti i beni pertinenti.

*Attimis Inferiore: resti del Castello medievale (dis. di A. Degenhardt).*



*Attimis: Castello Superiore, la torre*

Il loro figlio, Voldarico, personaggio di grande valore, dopo aver governato, per conto dell'imperatore, il marchesato di Toscana, fece ritorno nelle terre friulane, rioccupando il castello di Attimis. Nel 1170 Voldarico e la moglie, a "remissione dei loro peccati", donarono alla Chiesa di Aquileia il castello con molti altri beni. I resti murari attualmente visibili, caratterizzati da una torre mastio pentagonale, sono il frutto di una ricostruzione avvenuta negli anni '70. Il sito è oggetto di campagne di scavo promosse dalla Società Friulana di Archeologia.



*Attimis: panoramica del Castello Superiore.*

Il castello inferiore risulta costruito a partire dalla seconda metà del XIII sec. Attualmente è visibile parte di una alta torre, in parte crollata e circondata da un circuito murario. Non vi sono ancora state condotte regolari campagne di scavo.

## NIMIS

### Cergneu – il castello

*Info:* sito liberamente visitabile.

All'imbocco della vallata su cui sorge l'abitato di Cergneu si elevano i resti ancora maestosi del castello omonimo, caratterizzati da ampie porzioni della cinta muraria e da un possente edificio indicato come *domus magna*. Il sito è documentato a partire dal 1170, quando il castello fu donato al Patriarca di Aquileia da Voldarico d'Attems, marchese di Toscana. Dal XIII sec. è di proprietà dei Savorgnan-Cergneu. Fonti documentarie attestano danneggiamenti delle strutture a causa di un terremoto nel 1348, mentre l'ampliamento della *domus magna* è attestato intorno al 1386. È stato oggetto di varie campagne di scavo condotte dalla Società Friulana di Archeologia, ora continuate da parte del Comune di Nimis, e attualmente è stata avviata un'ampia attività di restauro e ricostruzione dei resti murari.



*Nimis: il castello medievale di Cergneu (dis. di A. Degenhardt).*

Del complesso castellano faceva parte anche la sottostante chiesetta di S. Maria Maddalena, del sec. XVII, ad aula rettangolare con soffitto a capriate e con presbiterio quadrato coperto da volta a crociera. L'edificio sacro era adibito a cappella gentilizia e luogo di sepoltura dei signori di Cergneu. Venne gravemente danneggiato dal terremoto del 1976 e negli ultimi anni è stato interamente ricostruito.

### Chiesa di San Gervasio e San Protasio

*Info:* normalmente la pieve è aperta; in caso fosse chiusa, rivolgersi alla casa di fronte.

La pieve intitolata ai SS. Gervasio e Protasio è una delle chiese più antiche del Friuli. Le ricerche archeologiche hanno permesso di rimettere in luce più fasi costruttive, la più antica delle quali è identificabile con una piccola basilica a pianta rettangolare (VI-VIII sec.) con presbiterio quadrangolare e preceduta da un narcece. Nel corso del IX sec. fu aggiunta una torre. Nel XII sec. ha assunto le dimensioni attuali mentre gli influssi gotici sono relativi ad una ricostruzione successiva al terremoto del 1348. L'interno, suddiviso in tre navate, presenta nell'arco trionfale, su tre registri sovrapposti, gli affreschi più antichi, databili intorno alla II metà del XIV sec. e raffiguranti un ciclo comprendente: Annunciazione, Resurrezione, Visitazione, Madonna col Bambino e Santi.